

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



Il tuo capo dice che sei bravo, intelligente, ambizioso. Come mai hai un capo? **Slogan per la Mondatori coniato da Pino Pilla, scomparso in questi giorni.**

Era un tipo stravagante, pieno di iniziative. Lo incontrammo mentre stava raccogliendo le firme per far passare l'equatore da Milano. **Gino&Michele, Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano. Baldini&Castoldi, 1995.**

Si invidia sempre una funzione, mai una qualità. **Geminello Alvi, Il capitalismo. Marsilio.**

Gioco la mia partita: e non consentirò commettano quello che diventerebbe, credimi, un delitto di Stato. Io sono un sequestrato, oggi, in mano a costoro. **Enzo Tortora, Lettere a Francesca. Pacini editore.**

Una democrazia che non decide è una democrazia debole; perché la decisioni vengono prese altrove, fuori dal recinto delle istituzioni e della rappresentanza. Vengono prese dalle lobby. Dalla finanza internazionale. Dalla burocrazia europea. **Aldo Cazzullo. Sette.**

«Noi non siamo in guerra con l'Isis o con la Russia, ma con la Bce!». «Faremo i conti con i Floris e i Ballardò... Io non dimentico niente. Siamo gandhiani ma gli faremo un culo così...». **Beppe Grillo, nel suo blog.**



La dialettica è l'arte di dimostrare l'indimostrabile. E in questo la Chiesa è la più Grande Maestra della storia umana. **Piera Graffer. Diario.**

Per me la qualità delle persone passa davanti a quella delle idee e delle teorie economiche. **Pascal Sevrans, Tous les bonheurs sont provisoires. J'ai lu.**

I buoni ricordi sono dei gioielli persi. **Jean-Louis Schefer, Monsieur teste à l'école. P.O.L.**



Dietro l'abolizione del nucleare, e quindi al colpo inferto per sempre alla nostra produzione energetica, c'è la sconfitta della ragione. E questa deriva dalla stagione di pessimi miti prodotti dal '68. Pensate solo a quelle sfilate di figli della borghesia dietro i ritratti di Stalin e di Mao. Avessero issati i ritratti di Marx e persino di Lenin, si sarebbe anche potuto pensare di idealisti. Ma osannare due tiranni ben conosciuti per le loro mani sporche di sangue significava solo buttare

al macero la ragione. Nel leggere il 68 e i suoi effetti io sono rigidamente pasoliniano, vedo solo figli della borghesia, irresponsabili, che volevano raggiungere più in fretta il potere. **Ludovico Festa e Giulio Sapelli, Capitalismi. Boroli editore.**

Michèa è un rousseiano intransigente ed io invece sono un voltairiano. Michèa infatti condanna il progresso e propone, come nell'*Emile* di rifare l'uomo attraverso l'educazione. Questa idea, secondo me, è utopica perché non si cambia l'uomo grazie all'insegnante. **Jacques Juillard e Jean-Claude Michèa, La gauche et le peuple (la sinistra e il popolo). Flammarion.**

Dicono adesso che gli immigrati in Inghilterra siano stati raggirati con l'illusione ottica dell'Impero, e che quindi prima ritornano a casa meglio è. **Massimo Bucchi. Il venerdì.**

Dopo l'approvazione della legge sui reati di opinione dobbiamo aspettarci in futuro i reati di islamofobia (per cui Oriana Fallaci sarebbe finita in galera o ci finirebbe Magdi Cristiano

Allam) o di omofobia anche sull'onda delle emozioni suscitate dai fatti di Orlando. Particolarmente abnorme è che il reato di negazionismo riguardi anche i cosiddetti «crimini di guerra», cioè io non potrei affermare che la guerra dei serbo-bosniaci del '91-95 non sia stata «un crimine di guerra». Allora mettetemi subito in gattabuia perché io lo affermo. **Massimo Fini, saggista. Il Fatto.**

C'erano premi e falsi premi letterari, si dichiarava dal palco che si concedeva una certa quantità di lire, ma poi non le si davano; le intascava l'organizzatore. Questo fu, per esempio, il «mio» premio Paraggi. Si riceveva la busta, ed era d'uopo accettarla dicendo grazie e mille, ma era una busta vuota. Era già stata completamente saccheggata, ripeto, dagli organizzatori. **Carlo Coccioli, Tutta la verità. Rusconi. 1995.**



Umberto Tirelli si candida a studiare, presso l'Istituto nazionale tumori di Aviano, i sei elefanti mandati in pensione dal circo Barnum negli Usa, in ossequio alla sensibilità animalista. A differenza degli uomini, i mammiferi proboscidiati infatti non muoiono quasi mai di cancro. «Si potrebbero aviotrasportare nella vicina base americana», sogna il famoso oncologo. **Premio Volare alto. Voto: 9 e mezzo. Stefano Lorenzetto. Arbieter.**

Appresi la mia vera identità grazie a un ceffone di mio padre che, ma io non lo sapevo, era stato detenuto nel campo di sterminio nazista di Bergen-Belsen assieme a mia madre. Quando aveva all'incirca 9 o 10 anni, avevo un compagno di nome Wisz che, di tanto in tanto, riempivamo di botte con l'incurante cru-

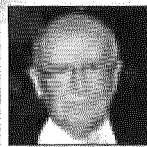
deltà tipica dei bambini. Solitamente, questi pestaggi si verificavano vicino a casa nostra, all'angolo tra la Hernád e la Pterdy. In una occasione mio padre mi vide dalla finestra di casa. Al mio rientro a casa mi domandò perché avevamo pestato quel bambino. «Perché è ebreo» fu la mia risposta. Mi rifilò un ceffone talmente forte che finii per sbattere contro l'armadio. «Ebreo proprio come te» mi disse. Non lo sapevo perché, alla mia nascita, i miei genitori per risparmiarmi i loro patimenti mi avevano fatto battezzare nella chiesa ortodossa ungherese del mio quartiere. **Pèter Gàrdos, Febbre d'Alba. Garzanti.**

La tv mi piace moltissimo. Vado al mercato e come ai tempi di *Distretto di Polizia*, incontro la curiosità che si mischia alla scelta delle zucchine. «Signora, ma Claudia guarisce?». La tv ti restituisce una dimensione unica. Fosse per me, farei una serie l'anno. **Isabella Ferrari, attrice (Malcom Pagani). Il Fatto**



Nato proletario e con un metabolismo geneticamente pigro, eredo-familiare di contadini obesi trangugiatori di pane e polenta: ossessionato dalla quantità più che dalla qualità in ogni settore dell'esperienza. Nessuna tradizione di sobrietà o di stile a cui fare riferimento, anzi l'atavica fame di carboidrati, zuccheri e approvazione; servo nel cuore (ma avendo perso dei servi ogni solidarietà collettivistica), grasso scudiero che mai ha trovato il proprio comandante, anche perché i comandanti sono sempre andati a pescarli tra i peggiori, così da poterli ben presto liquidare con disprezzo. **Walter Siti, Exit strategy. Rizzoli.**

Erano le sette passate da qualche minuto quando, fatta la barba, indossata la divisa, dalla finestra della caserma vide arrivare l'appuntato Misfatti, che pedalava di malavoglia sulla bicicletta. **Andrea Vitali, La signorina Tecla Manzi. Garzanti. 2004.**



Pensa troppo. Basta guardarlo quando non capisce. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata

